



PER CHI ESPORTA E INNOVA LA RIPRESA C'È

Rallenta la congiuntura nei primi mesi del 2018, ma rimane positivo il confronto con l'anno precedente. Bene ordinativi ed export. Nuova battuta d'arresto per micro imprese, artigianato e commercio

Prosegue anche nel 2018 la crescita degli indicatori congiunturali riferiti alla manifattura, positivi solo per il trend delle imprese di maggiori dimensioni che confermano l'intensità rilevata alla fine dello scorso anno.

Da due anni ormai, l'andamento della produzione è in aumento e, per le imprese che vendono anche all'estero, i risultati sono migliori. Ferrara registra così l'incremento delle esportazioni tra i più accentuati della Regione, con un migliaio di imprese che esportano, anche se il numero delle esportatrici abituali rimane ridotto.

Il valore aggiunto stimato da Prometeia in crescita dell'1,5% per l'anno in corso, dovrebbe accelerare nel 2019, superando l'indice nazionale.

Nessun segnale di ripresa dal commercio che nel primo trimestre registra una nuova ampia flessione delle vendite.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

La crescita del prodotto mondiale nel 2017 ha rilevato una buona accelerazione che dovrebbe essere confermata per il 2018, nonostante il rallentamento del ritmo di espansione del commercio mondiale. Se la dinamica del Pil italiano è in decelerazione, così come previsto anche dalle più recenti previsioni Ocse, Prometeia nell'anno in corso prospetta per la Regione Emilia-Romagna una crescita del PIL più accentuata tra le regioni, ai livelli della Francia. Anche il valore aggiunto di Ferrara crescerà, allineandosi però al dato nazionale, superandolo nel 2019 e avvicinandosi lentamente al ritmo regionale.

Dall'analisi della formazione del **valore aggiunto per settori**, si rileva come la ripresa nel 2018 sia trainata dalla nuova accelerazione dell'espansione del settore industriale, mentre si conferma più moderata la crescita nel settore dei servizi, rallentato soprattutto dalla riduzione del commercio.

Il comparto delle *costruzioni*, dopo dieci anni di recessione, potrebbe registrare una prima lieve crescita del valore aggiunto prodotto, in accelerazione per il 2019, tuttavia, al termine del 2018, l'indice del valore aggiunto del settore continuerà ad essere ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007, essendosi infatti dimezzato e rappresentando ora appena il 3,4% del valor aggiunto provinciale.

Per l'*industria manifatturiera* il 2018 dovrebbe essere l'anno di nuova accelerazione della tendenza positiva. Prometeia stima che l'aumento del valore aggiunto manifatturiero salirà al 3,2%, ma il prossimo anno, seguendo il trend regionale e nazionale, rallenterà, attestandosi al 2,2%.

Infine, il *settore dei servizi*, che nel 2017 ha messo a segno un incremento dell'1,4% si indebolirà nel corso del 2018, confermando ancora un livello inferiore di oltre 10 punti percentuali dal massimo raggiunto dieci anni prima.

Rispetto all'andamento regionale, se la fine della fase di recessione per le costruzioni è arrivata in ritardo, la ripresa del *settore industriale*, almeno per quanto riguarda la creazione del valore aggiunto, appare decisamente in linea con quanto si rileva per l'intera Emilia-Romagna.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al primo trimestre del 2018, hanno certificato un'accelerazione della crescita. Nei primi tre mesi dell'anno sono state esportate merci per quasi 700 milioni di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale positiva del 12,2%, ma soprattutto picco record del periodo riferito ai primi tre mesi dell'anno.



L'andamento provinciale è stato migliore rispetto sia alle vendite all'estero della Regione (+4,6%), che al trend nazionale (+3,3%), con una variazione inferiore in Emilia-Romagna solo al dato di Piacenza, dove è localizzato un importante polo della logistica.

L'aumento dell'export ferrarese, colloca la provincia nel gruppo che ha registrato le performances migliori. In questo trimestre, il dato medio nazionale riflette la flessione congiunturale in tutte le macro ripartizioni territoriali, così Ferrara, oltre ad essere tra le province più dinamiche come crescita dell'export, risulta essere anche tra quelle che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export nazionale nel primo trimestre 2018.

La crescita delle esportazioni ferraresi nel primo trimestre dell'anno, oltre 75 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si è diffusa in sempre più *settori*, solo pochi comparti rilevano piccole variazioni negative. Le prime tre voci per incidenza sono macchinari, prodotti chimici e, dopo alcuni trimestri negativi, torna ad essere rilevante anche la quota dell'automotive, grazie ad un incremento a tre cifre. Per rappresentatività e variazione, il contributo dei mezzi di trasporto è stato il più rilevante sul risultato finale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumenta l'export anche per i prodotti agroalimentari, il sistema moda, gli articoli in gomma, i prodotti di minerali non metalliferi e gli apparecchi elettrici-elettronici. I trend positivi compensano ampiamente le contrazioni di pesca, prodotti in metallo, prodotti del trattamento dei rifiuti e soprattutto del settore dei macchinari. Il comparto degli apparecchi meccanici, diminuito di circa 4 milioni euro, mentre a livello regionale e nazionale registra variazioni positive, ha un'incidenza che si riduce di qualche punto percentuale, pur rimanendo la voce più importante dell'export ferrarese.

Anche l'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi evidenzia aumenti diffusi. Oltre all'incremento del valore esportato in Europa, che rappresenta ancora più del 60% del totale, determinante è stata la crescita a due cifre dell'export negli Stati Uniti (+48,3%). L'inversione di tendenza, già peraltro rilevata nell'ultimo trimestre del 2017, permette all'export verso gli USA di superare in valore il dato riferito alla Germania. L'aumento delle vendite sul mercato tedesco (+17,0%), anche se inferiore al trend registrato sul mercato statunitense, risulta comunque di tutto rilievo. Il calo delle esportazioni verso i paesi emergenti Bric non influisce sul risultato finale, mentre prosegue la crescita sul limitato mercato sudafricano.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura del settore manifatturiero**, svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, confermano la crescita che appare rallentata a causa degli andamenti negativi delle imprese di minor dimensione e, questa volta, anche di quelle artigiane.

Secondo i dati della rilevazione di *aprile*, prosegue la tendenza positiva di *produzione, fatturato ed export*, con un'intensità di crescita decelerata però rispetto ai tre mesi precedenti. La ripresa non ha ancora coinvolto le imprese più piccole, i cui *ordinativi* faticano a ripartire, per lo meno per chi non riesce ancora a raggiungere i mercati esteri. I trend congiunturali della provincia si allontanano così dai valori regionali che sembrano avviati verso una ripresa più solida.

Nel primo trimestre dell'anno, l'andamento negativo è confermato, oltre che per le imprese di più piccole dimensioni, anche per il comparto meccanica e mezzi di trasporto. Il sistema moda e le industrie dei metalli segnano le variazioni positive più rilevanti. Cresce la produzione anche per l'alimentare, il gruppo legno-mobili, carta, stampa e l'industria dei metalli. Torna in contrazione l'aggregato delle altre industrie che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi.

Coerentemente ai dati Istat, il *fatturato estero* registra aumenti diffusi, che hanno coinvolto anche le imprese con meno di 10 addetti e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici. La variazione più elevata si riscontra per l'industria metallurgica, seguita dal sistema della moda. Per quanto riguarda gli ordini, risultano migliori le richieste provenienti dall'estero, in aumento per tutti i settori che esportano, fatta eccezione per il gruppo della meccanica-automotive che segnala riduzioni, sia per il mercato interno che l'estero.



Per i *prossimi tre mesi*, nonostante i giudizi delle imprese ferraresi siano sempre più orientati alla prudenza, i saldi tra chi prevede la variabile in aumento e chi in calo, sono positivi e in crescita, con aspettative in miglioramento anche per il fatturato.

L'**artigianato manifatturiero** torna a registrare indicatori negativi con un andamento meno pesante per le imprese che esportano. Tutti gli indicatori sono in contrazione, al contrario di quanto avviene in Regione, dove, pur con valori inferiori al totale della manifattura, si rilevano ancora variazioni positive. Solo il fatturato estero aumenta, circa alla stessa velocità dell'intero settore industriale (+2,0%), mentre risulta più intensa la crescita degli ordini provenienti dai mercati stranieri (+2,8%, contro il +0,1%). Le difficoltà maggiori del comparto si riscontrano anche dal minor numero di settimane in cui la produzione è assicurata (6,3 per l'artigianato e 8,7 per l'intera manifattura) e dal più basso grado di utilizzo degli impianti (72,4% rispetto al 76,2%).

Dal punto di vista della consistenza, si rilevano ancora diffuse diminuzioni, ma il ritmo sembra essersi attenuato e allineato al dato riferito alla totalità delle imprese (-1,0%). Rispetto a dodici mesi fa, al 31 marzo 2018, la riduzione più consistente in valore assoluto si registra ancora nel settore delle costruzioni (-53, dimezzatasi però rispetto all'anno precedente), mentre, in valore relativo, è il settore della logistica a rilevare la variazione percentuale negativa più pesante.

Ancora nessun segnale di ripresa invece per il **commercio** che conferma il trend negativo degli scorsi trimestri, trascinato nei primi mesi del 2018 dal comparto dei prodotti non alimentari. Le vendite a prezzi correnti hanno subito una flessione del -2,3% nel primo trimestre del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara, segnando così un leggero rallentamento alla caduta iniziata dieci anni fa ed interrotta solo nel primo trimestre del 2015. Meno consistente la riduzione delle *vendite* per il comparto dei prodotti alimentari (-1,9%), con un miglioramento nella riduzione delle vendite nella grande distribuzione. Peggiora invece nel primo trimestre la contrazione delle vendite nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

In generale tutti gli indicatori risultano di più basso profilo rispetto quanto rilevato per l'intera Regione.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota di imprese che le giudica esuberanti pur sempre molto modesta, ma in crescita, soprattutto nel comparto della grande distribuzione, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del secondo trimestre del 2018 sembrano migliorare, almeno per quanto riguarda il non alimentare.

La tendenza negativa è riflessa anche dalla riduzione della quota di imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente, in tutte le tipologie di commercio analizzate. La crisi non può non incidere anche sulla numerosità. Nel corso del primo quadrimestre del 2018 è il settore che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive, dopo quello agricolo. A fronte di una lieve diminuzione delle chiusure, calano soprattutto le aperture (-21,4% rispetto all'anno precedente), con saldi sempre negativi, in peggioramento, in molti i comparti. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 21,3% del totale.

Dal primo trimestre del 2015 al terzo trimestre del 2017, per undici trimestri, il settore delle **costruzioni** ha registrato segnali di recupero, ma l'anno si è concluso con un *volume d'affari* che ha ricominciato a ridursi (-3,7%), dopo il trend in aumento che aveva comunque evidenziato rallentamenti sin dall'inizio dell'anno. Nel primo trimestre del 2018 è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il confronto congiunturale con il trimestre precedente vede la *produzione* cresciuta per il 9% delle imprese del settore, quando alla fine del 2017, aveva dichiarato l'aumento solo il 5% del campione. La maggior parte delle imprese, ha stimato una produzione stabile sia al confronto del trimestre precedente che allo stesso periodo dell'anno scorso. Tutti gli indicatori, anche quelli riferiti al comparto dell'impresie artigiane del settore, risultano peggiori rispetto alle altre province della Regione, confermando l'inversione di tendenza, registrata tre mesi fa e dovuta probabilmente all'esaurimento della domanda legata alle ricostruzioni post sisma.



In frenata anche le previsioni. Se a gennaio quasi la metà delle imprese del campione (il 48%) prevedeva per il primo trimestre del 2018 un *volume d'affari* in aumento e per una quota di poco inferiore (46%) avrebbe dovuto risultare invariato rispetto al precedente, ad aprile le quote degli ottimisti si sono ridotte a vantaggio soprattutto della stazionarietà.

La contrazione del numero delle unità del settore è proseguita anche nei primi mesi del 2018, rallentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente al -1,6%. Le chiusure risultano in lieve aumento, sempre superiori alle iscrizioni (più o meno costanti) con un saldo in lieve recupero, ma sempre pesante per quanto riguarda le imprese giuridiche più semplici e le imprese artigiane del settore. Il trend sembra non coinvolgere le imprese straniere il cui numero di iscrizioni ha ripreso a crescere a fronte di un numero di chiusure inferiore all'anno precedente.

Nei primi quattro mesi del 2018 il trend in aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'edilizia ha riflesso il nuovo stop alla crescita del volume d'affari. Risultano assenti gli interventi straordinari, che dipendono in gran parte da stati di crisi. Le ore autorizzate, che si concentrano quindi nella ordinaria, la cui autorizzazione è in gran parte subordinata a cause di forza maggiore che impediscono le attività (di cui la principale è il maltempo), risultano poco meno di 65mila, con un incremento del 50,1% rispetto al dato del 2017.

Contrastanti i risultati del **turismo**, soprattutto se riferiti alle provenienze. Nel complesso della provincia, i turisti e i pernottamenti nel primo quadrimestre del 2018 sono diminuiti e a causare la lieve riduzione di arrivi e presenze è stata soprattutto la componente nazionale, in quasi tutti gli ambiti territoriali esaminati. I turisti stranieri invece crescono, in particolare nel comune capoluogo e a Cento, con un aumento anche della permanenza, considerato l'incremento dei pernottamenti.

Solo nella zona di Comacchio-Lidi, la crescita di arrivi di italiani, compensa la diminuzione degli stranieri rilevata solo sulla costa.

Anche la movimentazione negli esercizi alberghieri risulta in calo, fatta eccezione per il comune di Cento, dove eventi come le riprese di una troupe cinematografica ha condizionato positivamente i risultati del periodo.

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** nel primo trimestre del 2018 le cessazioni fanno segnare un'ulteriore contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma allo stesso tempo le iscrizioni registrano un nuovo minimo storico, con una contrazione superiore. Il saldo della movimentazione per i primi tre mesi dell'anno risulta così pari a -319 unità, che sommato ai flussi rilevati nei mesi di aprile e maggio, fa rilevare al 30 maggio 35.318 imprese. Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del Registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, che i flussi, condizionati dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni. Al 30 maggio, le imprese attive ferraresi erano 32.164 con una riduzione pari a 278 unità, -0,9% rispetto alla stessa data dello scorso anno. In termini assoluti, la perdita della base imprenditoriale provinciale è risultata meno ampia rispetto a quella riferita ai dodici mesi precedenti (-394 unità).

I settori di attività economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi sono l'agricoltura, il commercio e le costruzioni, ma, anche se in misura inferiore, hanno fornito un contributo alla tendenza negativa la logistica, le attività finanziarie e assicurative, la manifattura e alcune tipologie di servizi alla persona. I segnali positivi giungono tutti dai settori legati ai servizi alle imprese. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato l'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, determinato dalla crescita delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi, che comprendono i call center, le agenzie di recupero crediti e la spedizione di materiale propagandistico, seguito dalle attività professionali e dai servizi di informazione e comunicazione.



Se le sedi di impresa diminuiscono, la distribuzione delle 7.153 unità locali attive, sempre in aumento, evidenzia a livello congiunturale, vale a dire rispetto ai tre mesi precedenti, solo la riduzione delle unità con sede a Ferrara a favore di quelle con sede fuori provincia. Al confronto invece con lo scorso anno si segnala invece un aumento anche per questa tipologia di unità locali.

Dal lato della forma giuridica, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

L'analisi per tipologia di impresa evidenzia una contrazione anche delle imprese femminili, che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di confermarsi sempre il più alto della Regione e superiore anche al dato medio italiano (22,8% sulle registrate). Il calo delle imprese giovanili non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza, dal momento che il saldo tra iscrizioni e cessazioni è sempre positivo.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero di iscrizioni delle imprese straniere è diminuito, così come è calato il numero di cessazioni. Grazie ancora ad un saldo positivo, lo stock totale è cresciuto, registrando aumenti praticamente in tutti i settori.

Per quanto riguarda il **credito**, a marzo 2018 il valore complessivo dei *prestiti concessi* ha rallentato la velocità di crescita. In particolare rimangono pressoché costanti i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese di piccole dimensioni. Risulta confermato il trend positivo dei finanziamenti per il settore delle imprese medio-grandi ed in particolare la crescita sostenuta per il comparto delle «famiglie produttrici». La differenza con la Regione è più evidente per quanto riguarda il settore delle famiglie, per il quale l'aumento è più rilevante e costante. Mentre a Ferrara i prestiti alle imprese avevano ricominciato a crescere già dall'inizio del 2017, in Emilia-Romagna, l'indicatore non si allontana molto dallo zero, con la sola industria manifatturiera che segna una variazione positiva significativa e in crescita. In Provincia, la sola variazione negativa delle costruzioni rallenta la crescita complessiva.

Allo stesso tempo, nel primo trimestre 2018, si riduce ulteriormente il *tasso di deterioramento* per le imprese manifatturiere, mentre riprende a crescere per le costruzioni. Il *tasso di ingresso* cala solo per le piccole imprese. L'indicatore più elevato tra i settori, ma anche della serie, risulta essere sempre quello riferito alle imprese edili. Entrambi i tassi rimangono, in generale, inferiori ai dati regionali, tranne che per le costruzioni.

Nel primo trimestre 2018, ha ripreso tono la crescita dei *depositi*, grazie ai trend sia del settore delle famiglie sia del comparto, più limitato, delle imprese, la cui incidenza sale, ma rimane inferiore al 18% del totale e alla quota della Regione (29%). L'andamento, pur in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna, evidenzia variazioni positive più contenute.

Calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.853 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla Regione (38% contro il 24%), pur se in una fase di ridimensionamento.

In contrazione risultano anche i titoli a custodia, con diminuzioni più consistenti per le obbligazioni di banche italiane e titoli di stato nazionali.

Nei primi 4 mesi del 2018, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e con un'accelerazione ulteriore al confronto con il trend del 2017, la numerosità dei **protesti** diminuisce, ma soprattutto cala il relativo importo, per tutte le principali tipologie, quasi dimezzandosi per i vaglia cambiari.

In lieve ripresa, risultano le sentenze di fallimento, in particolare per quanto riguarda i settori delle costruzioni e del commercio.

Allo stesso tempo, tra gennaio e aprile 2018 si registrano 118 scioglimenti e liquidazioni volontarie, 27 in meno rispetto allo scorso anno. Il trend risulta in controtendenza rispetto all'andamento regionale e a quello nazionale, entrambi in crescita. Le procedure crescono solo tra le attività professionali e il commercio rimane il settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure.



Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'analisi svolta dal rapporto regionale relativamente ai flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego, evidenzia un notevole volume di movimentazione, dove è però predominante il lavoro dipendente a termine. Dopo il breve periodo caratterizzato dalla straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, l'aumento dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017, pari a 1.032 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo determinato (per 2.184 unità), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-1.615 unità), marginalmente controbilanciata da una variazione positiva delle posizioni in apprendistato (302 unità) e di lavoro somministrato (161 unità).

Dal lato previsivo, rispetto all'edizione precedente, gli indicatori relativi al mercato del lavoro ed elaborati da Prometeia prospettano un quadro in più contenuto miglioramento. Aumentano lentamente le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, si conferma il lento consolidamento su un livello più elevato del tasso di attività, sale anche quello di occupazione, mentre si riduce lentamente il tasso di disoccupazione.

I segnali di miglioramento si registrano invece dal sempre minor ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nei primi 4 mesi del 2018 cala ulteriormente il monte delle ore autorizzate per le aziende ferraresi. Se per la deroga non sono state raggiunte le 10.000, che rappresentano poco più di un quarto di quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, anche le ore di ordinaria e straordinaria registrano variazioni negative a due cifre. L'ordinaria è calata più velocemente di quanto non sia avvenuto in Regione e in Italia. Per la straordinaria invece, nonostante la forte riduzione, il trend è stato più contenuto rispetto agli altri ambiti di riferimento. Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi circa 600mila ore, prevalentemente di CIG ordinaria. La contrazione registrata a Ferrara per l'ordinaria nelle imprese meccaniche (3/4 del totale); nella straordinaria (per riorganizzazione e per solidarietà) il settore che ha richiesto più ore rimane il commercio (circa un terzo del totale). La deroga rappresenta ora appena l'1,6% del monte ore complessivo e si concentra tutta nel commercio.

Come già anticipato dai dati provvisori presentati lo scorso trimestre, nel 2017 è proseguita la diminuzione della **popolazione residente** a Ferrara. Il saldo complessivo negativo di 1.387 unità si è però ridimensionato rispetto allo scorso anno, quando aveva superato le 3mila unità. La flessione è stata determinata dal trend negativo della popolazione di cittadinanza italiana, mentre la straniera residente risulta in crescita per 1.400 unità, corrispondenti al saldo naturale dei cittadini stranieri ancora positivo (poco meno di 400 unità) e al saldo migratorio positivo per oltre mille unità.

Con 2.034 nati, il tasso di natalità risulta tra i più bassi in Italia, inferiore al 6 per mille, quando a livello nazionale è pari al 7,6 per mille. Allo stesso tempo il tasso di mortalità è invece tra i più alti (14,4 per mille contro il 10,7 italiano), data la struttura per età della popolazione con un'età media (48,8) tra le più elevate d'Italia (44,9); in base a questo indicatore, Ferrara è preceduta solo da Savona (49,0) e Genova (48,8).

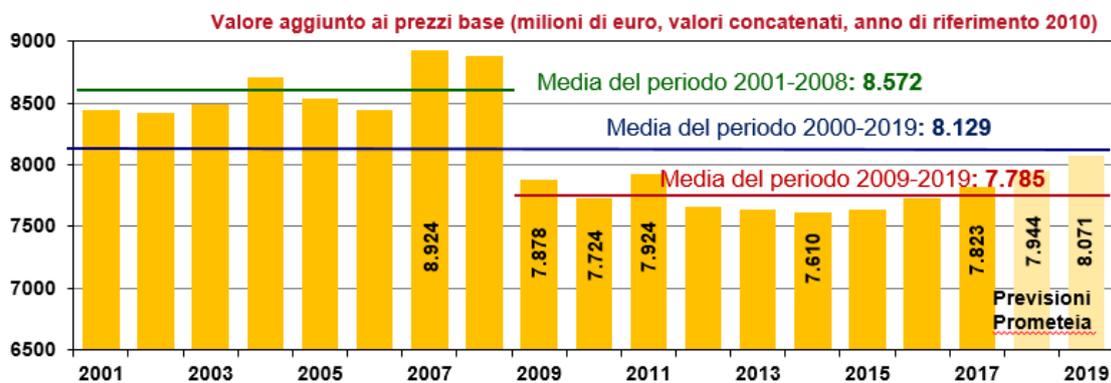
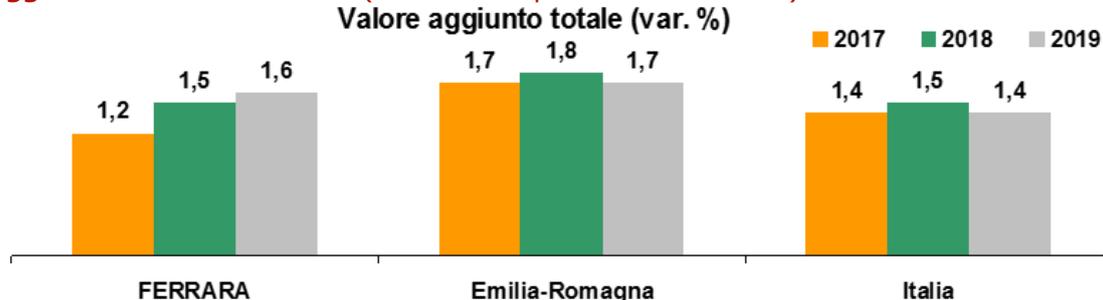
A causa della giovane struttura per età, la mortalità dei cittadini stranieri residenti a Ferrara è decisamente più bassa rispetto al dato riferito a tutta la popolazione (1,6 per mille contro il 14,4), così come è più elevato il tasso di natalità (14,8 per mille contro il 5,9).

Per quanto riguarda la movimentazione della popolazione, con una Regione tra le più attrattive, il tasso migratorio interno torna ad essere positivo e colloca la provincia di Ferrara nel primo cluster, così come accade quest'anno per il tasso migratorio estero, con un numero di iscritti dall'estero (2.677) superiore di 1.756 unità a quello di chi si cancella per l'estero (921). Purtroppo i flussi migratori positivi non sono però sufficienti a compensare il trend negativo della movimentazione naturale.



ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. APRILE 2018
Valore aggiunto- Tasso di variazione (stima 2017 e previsione 2018-2019)

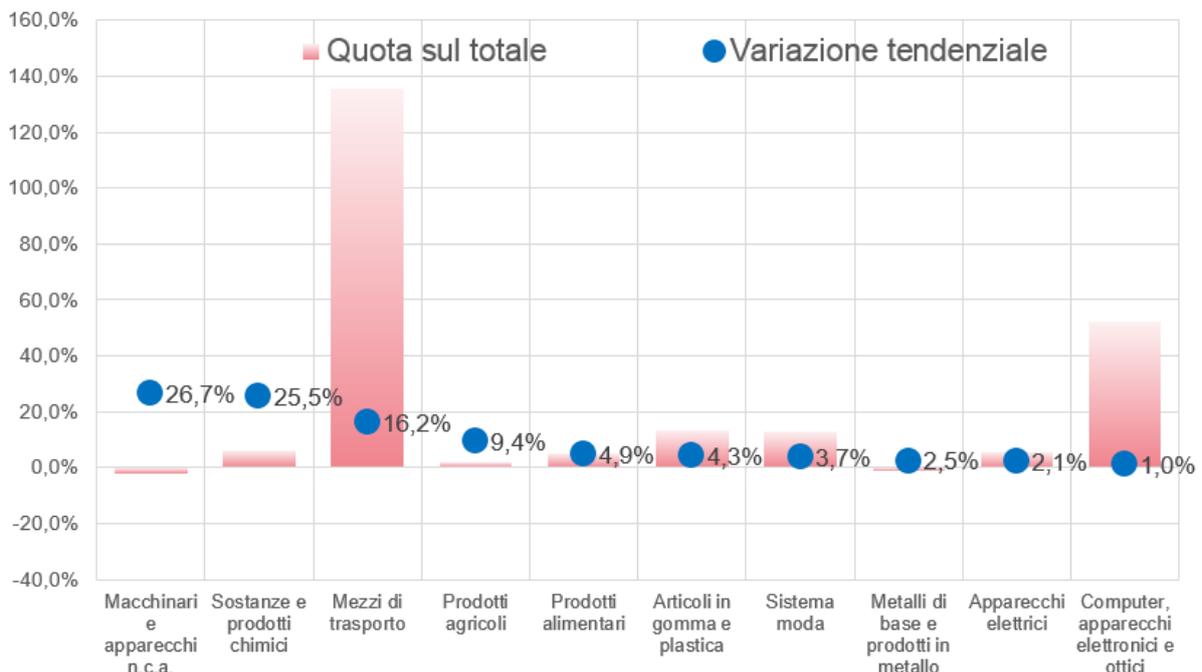


IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Ferrara	3,2	2,2	0,5	1,2	1,1	1,5	1,5	1,6
Emilia-Romagna	3,2	2,2	1,6	1,6	1,3	1,6	1,8	1,7
Italia	3,1	2,1	1,4	1,5	1,0	1,2	1,5	1,4

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

ESPORTAZIONI – Contributo dei settori 1° trimestre 2018





Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

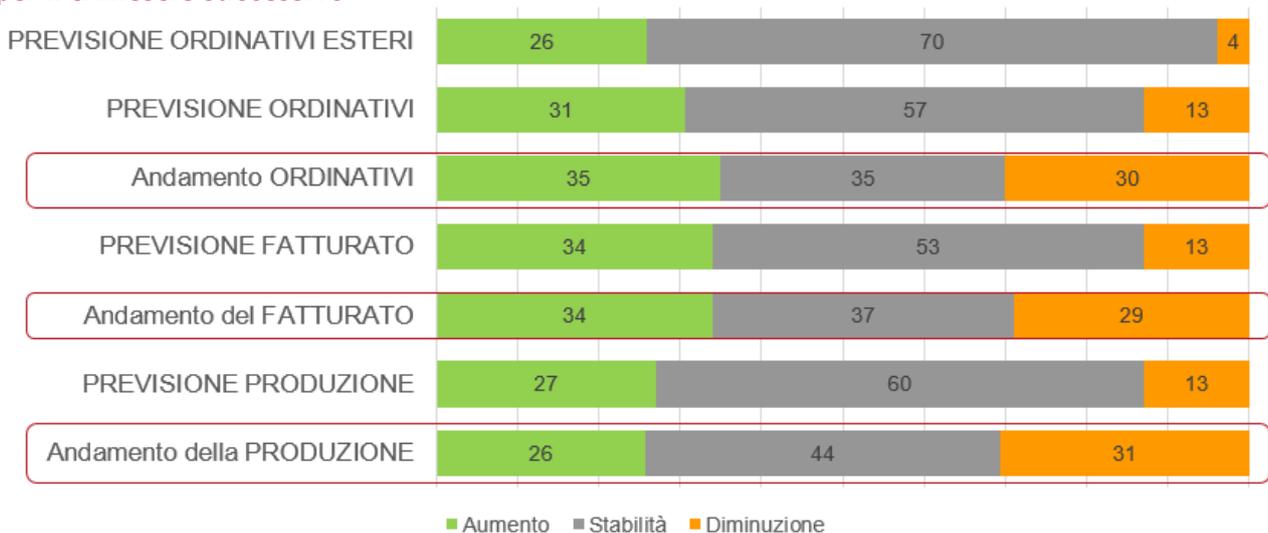
1° trimestre 2018, valori in milioni di euro

TERRITORIO	2018 provvisorio		Va. % anno 2018/2017		% sul totale 2018		% sul totale 2017	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	269,1	694,8	6,9%	12,2%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	235,3	427,1	8,0%	6,9%	87,4%	61,5%	86,5%	64,5%
<i>Unione europea 28</i>	231,7	389,1	7,8%	10,2%	86,1%	56,0%	85,3%	57,0%
<i>Area euro19</i>	186,2	314,8	5,7%	11,8%	69,2%	45,3%	69,9%	45,5%
<i>Extra Ue 28</i>	37,5	305,7	1,2%	14,8%	13,9%	44,0%	14,7%	43,0%
Germania	57,9	110,3	7,7%	17,0%	21,5%	15,9%	21,4%	15,2%
Stati Uniti	3,3	151,8	-29,4%	48,3%	1,2%	21,9%	1,8%	16,5%
Cina	14,8	17,3	0,1%	-38,8%	5,5%	2,5%	5,9%	4,6%

CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	1° trimestre 2018				Media anno 2017			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	1,0%	-4,4%	2,3%	-1,4%	1,8%	-0,7%	2,5%	0,8%
Fatturato	1,6%	-3,8%	3,0%	-1,3%	0,8%	-0,7%	2,9%	0,8%
Ordinativi	0,2%	-2,2%	0,8%	-0,8%	0,8%	-0,3%	2,7%	0,8%
Fatt. Estero	1,9%	3,6%	1,9%	2,0%	4,4%	3,8%	4,2%	4,4%

Andamento congiunturale del 1° trimestre 2018 rispetto al trimestre precedente e previsioni per il trimestre successivo

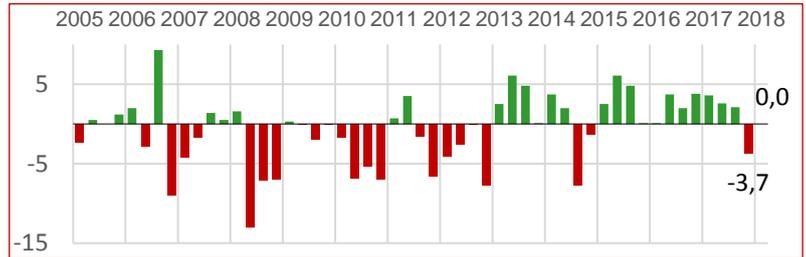
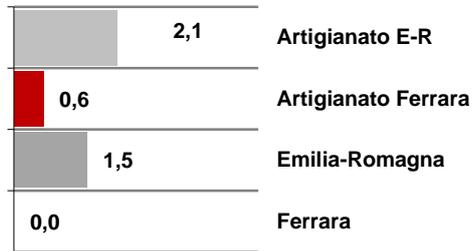


COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale 2003-2018





COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 1° trimestre 2018



Arrivi e presenze, periodo gennaio-aprile 2018

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2018	94.343	202.457	25.743	56.619	120.086	259.076	80.998	150.962
VAR. % 2018/2017	-4,7%	-9,5%	5,3%	5,5%	-2,7%	-6,6%	-3,1%	-3,0%
COMACCHIO LIDI								
2018	28.492	75.557	3.075	10.296	31.567	85.853	13.217	26.566
VAR. % 2018/2017	10,0%	-11,2%	-2,5%	-20,0%	0,7%	-12,3%	-4,0%	-8,9%
Altri comuni riviera (Codigoro e Goro)								
2018	848	1.743	112	1.092	960	2.835	<i>Dato non disponibile, compreso nell'aggregato Altri comuni</i>	
VAR. % 2018/2017	-47,6%	-48,4%	-25,3%	231,9%	-45,7%	-23,5%		
COMUNE CAPOLUOGO								
2018	53.440	97.264	20.354	39.105	73.794	136.369	58.612	103.040
VAR. % 2018/2017	-5,3%	-8,1%	5,0%	11,2%	-2,7%	-3,3%	-1,6%	-0,6%
CENTO								
2018	4.156	11.393	1.337	3.897	5.493	15.290	4.264	9.654
VAR. % 2018/2017	-6,6%	-3,5%	48,4%	54,8%	2,7%	6,7%	1,0%	2,7%
ALTRI COMUNI								
2018	7.407	16.500	865	2.229	8.272	18.729	4.905	11.702
VAR. % 2018/2017	-4,7%	-7,0%	3,1%	-20,2%	-8,7%	-8,8%	-18,5%	-12,1%

IMPRESE

Movimentazione Serie storica, 1° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2005	834	895	-61
2006	905	1.098	-193
2007	906	1.320	-414
2008	835	1.254	-419
2009	736	1.121	-385
2010	814	1.099	-285
2011	750	1.084	-334
2012	798	1.013	-215
2013	714	1.052	-341
2014	717	894	-177
2015	684	878	-194
2016	667	942	-275
2017	600	938	-339
2018	589	908	-319

UNITÀ LOCALIATIVE, per tipo di localizzazione

	Marzo 2018	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale
Sede	31.751	-1,0%	-0,9%
U.L. con sede in prov.	3.988	1,0%	-0,9%
1.a U.L. con sede f.p.	2.367	3,0%	0,6%
Altre U.L. con sede f.p.	798	-1,7%	6,1%
TOTALE	38.904	-0,6%	-0,7%
Imprese attive per tipologia			
	Marzo 2018	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale
FEMMINILI	7.240	-1,0%	-1,0%
GIOVANILI	2.242	-3,0%	-10,6%
ESTERE	2.776	+2,9%	0,7%



Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Var. assolute 30 maggio 2018 - 31 dicembre 2017, al netto delle cancellazioni d'ufficio

